

Una soluzione normativa per Ias, il senatore Nicita rilancia il commissario nazionale

Ha sollevato nuove e duplici preoccupazioni la nota dell'amministratore giudiziario di Ias ([clicca qui](#)). Con l'intimazione dello stop ai conferimenti di reflui industriali in impianto, ai timori di natura ambientale si legano adesso quelli occupazionali e circa futuri investimenti. La Regione ha assicurato di essere pronta a fare la sua parte, attraverso il Consorzio Asi. Ma sempre più avvertita pare essere la necessità di una soluzione normativa, che passi dal legislatore romano.

Il senatore siracusano Antonio Nicita (PD) è il primo firmatario di un nuovo emendamento, presentato in Commissione Industria.

“Nel rispetto del ruolo della magistratura, il legislatore deve indicare un possibile percorso”, spiega presentando il nuovo testo che segue quanto già intrapreso dal PD con la proposta di un commissariamento nazionale di impianti di depurazione di reflui industriali, utilizzati da quelle infrastrutture strategiche, oggetto di sequestro dell'Autorità giudiziaria anche con divieto d'uso.

Il nuovo emendamento al decreto Lukoil introduce alcune ulteriori modifiche. “Si conferisce la possibilità al Ministro dell'ambiente e della sicurezza energetica, in considerazione dell'assoluta necessità di salvaguardare la produzione, l'occupazione, la salute e l'ambiente, di autorizzare la prosecuzione dell'attività produttiva presso gli impianti di interesse strategico nazionale (oggetto dell'art.1 del Decreto “Lukoil”) nei confronti dei quali l'autorità giudiziaria abbia adottato provvedimenti di sequestro sui beni dell'impresa

titolare per temporanea inadeguatezza dell'impianto allo smaltimento dei reflui, per un periodo di tempo determinato, non superiore a 24 mesi. Ciò a condizione che vengano adempiute, tramite un commissario nominato dal Ministro, tutte le prescrizioni necessarie ad assicurare la più adeguata tutela dell'ambiente e della salute secondo le migliori tecnologie disponibili. In tale caso, i provvedimenti di sequestro non impediscono, nel corso del periodo di tempo indicato nell'autorizzazione, l'esercizio dell'attività d'impresa a condizione che esista la concreta possibilità di prevenire il danno ambientale e alla salute".

Il Commissario nominato dal Ministro "deve agire in concerto con i commissari eventualmente nominati dall'Autorità giudiziaria per l'assunzione di ogni determinazione necessaria, per l'avvio ovvero la prosecuzione dei lavori di adeguamento degli impianti di smaltimento dei reflui industriali, anche con riferimento all'impatto del pretrattamento dei reflui industriali a monte che confluiscano nell'impianto di depurazione e provvede all'eventuale stesura o rielaborazione e approvazione dei relativi progetti di adeguamento degli impianti", spiega Nicita.

Anche la maggioranza ha presentato un emendamento analogo, a prima firma del senatore Amidei e sostenuto dal relatore di maggioranza, il senatore Pogliese.

Le principali differenze tra i due emendamenti consistono nella circostanza che quello proposto da Nicita condiziona l'intervento commissariale nazionale, e dunque la prosecuzione dell'attività, alla circostanza che esista la concreta possibilità di prevenire il danno ambientale e alla salute; individua un periodo massimo di 24 mesi, anziché 36, per la realizzazione degli investimenti; impone al Commissario di nomina ministeriale il concerto con i commissari eventualmente nominati dell'Autorità giudiziaria; indica nella programmazione delle risorse dei fondi strutturali europei 2014-20 non spesi dalle regioni, l'ambito di possibile finanziamento degli investimenti secondo quanto deciso da RepowerEU. Per la Regione Siciliana la spesa complessiva

attivabile è di oltre 300 milioni, da impegnare entro i primi mesi del 2023.

Il percorso di eventuale approvazione degli emendamenti presentati in sede di conversione del Decreto Legge "Lukoil" dovrebbe completarsi entro la fine del mese di gennaio alla Camera. Dal momento che la procedura concordata per l'interruzione dei conferimenti è complessa e articolata – prevedendo speciali autorizzazioni per l'impatto ambientale in relazione alla canalizzazione in torcia di tutte le sostanze industriali da eliminare prima dell'interruzione vera e propria – è ragionevole ritenere che, fatte tutte le verifiche tecniche del caso, in caso di approvazione dell'emendamento, ci sia lo spazio per interventi risolutivi nel pieno rispetto dell'autonomia e delle prerogative dell'Autorità giudiziaria.

Servizio idrico, gestione delle polemiche. “Alle condizioni attuali, impossibile società pubblica”

L'onda lunga del cambio di rotta dell'Ati provinciale di Siracusa sul tema della gestione idrica arriva anche in conferenza stampa di fine anno dell'amministrazione comunale del capoluogo. Il sindaco, Francesco Italia, è anche il presidente dell'Ati. Ed a lui è stato chiesto il perchè della scelta di una società mista, cambiando la precedente decisione dell'Ati che aveva votato per una società di gestione pubblica. “Da quella scelta è cambiato il mondo”, taglia corto Italia. “I Comuni del

siracusano sono in forte difficoltà economica, anche nei confronti dei pagamenti all'Ati. Chi gestisce in house, non ha spesso capacità di riscossione superiore al 25%. Con questi numeri, impossibile pensare ad una gestione pubblica. La scelta di una società mista è stata atto di maturità, per evitare il commissario e l'affidamento ai privati del servizio", le parole del sindaco Italia. "Con la società mista, il controllo e gli impianti rimangono pubblici ma si apre al privato per le competenze tecniche, il personale, la riscossione. Abbiamo una dispersione idrica spaventosa, non possiamo stare a guardare o fare campagna elettorale su acqua pubblica. Che poi – insiste ancora Italia – che significa? Spiegateci come una società pubblica potrebbe, in queste condizioni, gestire efficientemente il servizio?".

Precari covid, proroga fino a febbraio 2023. Carta: "Passo necessario"

Le aziende e gli enti del servizio sanitario regionale sono autorizzati a prorogare, fino al 28 Febbraio 2023, i contratti del personale sanitario reclutato per sopperire alle esigenze della fase pandemica.

Il presidente della IV Commissione Ars, Giuseppe Carta, saluta con favore l'emendamento approvato in Assemblea Regionale. "Questa proroga arriva come un sospiro di sollievo in un periodo di festività, dove si assiste sempre ad una penuria di personale a fronte di un carico maggiore di lavoro. Un primo passo necessario che ci permette di guadagnare tempo prima di approdare a soluzioni definitive".

Acqua, attesa per le mosse dell'Ati: vertice per evitare il commissario. I dubbi di Baio

E' stata convocata per martedì 27 dicembre la riunione dell'Ati (Assemblea territoriale idrica) che dovrà dare corso all'ultimatum della Regione: chiudere l'iter per la costituzione della società pubblica che dovrà gestire il servizio idrico integrato in provincia di Siracusa o farsi commissariare.

Secondo il dirigente del Pd, Salvo Baio, non è così automatico che, concluso questo iter, scatti realmente una gestione pubblica dell'acqua. "Specie se si continuerà a ragionare in termini ideologici, senza tener conto dei vincoli nascenti dalla legislazione vigente", mette in guardia.

Uno di questi vincoli è la cosiddetta "motivazione aggravata". "Si tratta di un onere a carico dell'Ati la quale è tenuta a fare una valutazione comparativa delle forme di gestione, al fine di optare per quella più rispettosa del principio di economicità di gestione. Principio peraltro scolpito nelle motivazioni con cui la Corte costituzionale ha dichiarato illegittime alcune norme della legge regionale istitutiva del servizio idrico", argomenta Salvo Baio. La legge infatti garantiva un regime di favore per la gestione in house rispetto all'affidamento tramite procedura di evidenza pubblica e richiedeva "una previa verifica da parte dell'Ati della sussistenza delle condizioni di migliore economicità" in caso di forme di gestione private. "La Corte costituzionale ha bocciato la norma in quanto non prevedeva analogo onere di motivazione per la gestione pubblica. Dunque, l'Ati dovrà

garantire che la scelta della gestione pubblica è in grado di garantire le condizioni di migliore economicità”.

L'esponente del Pd mette sul tavolo anche un altro problema: “una volta costituita l'azienda speciale consortile e nominati gli organismi di gestione, con quali strutture e soprattutto con quale personale si pensa di erogare l'acqua, sistemare la rete idrica, gestire il depuratore?”.

foto dal web

Un commissario per realizzare un nuovo depuratore industriale: emendamento del sen. Nicita

Il senatore siracusano Antonio Nicita (Pd) ha depositato in Commissione Industria al Senato un nuovo emendamento in sede di conversione del DL che ha riguardato la vicenda Isab/Lukoil. Con l'emendamento si punta ad estendere il periodo in cui può essere esercitata l'ipotesi di amministrazione temporanea pubblica, anche quindi con una nuova proprietà. E questo “al fine di avere uno strumento in più di policy come moral suasion, circa gli obiettivi industriali, ambientali e occupazionali di interesse pubblico che dovranno essere conseguiti. Peraltro, grazie all'intervento, tra gli altri, delle senatrici Camusso e Furlan, il parere della decima commissione in Senato già estende alla fine dell'anno, il periodo in cui può essere esercitata l'amministrazione temporanea pubblica”, spiega Nicita.

L'emendamento, inoltre, ripropone il testo già presentato del Decreto Aiuti Quater e applicabile, potenzialmente, a vicende analoghe, con riferimento in particolare al caso Ias e smaltimento di reflui industriali. In questo caso, si propone la nomina di un commissario per la gestione e la realizzazione, entro il limite massimo di 24 mesi, di nuovi investimenti di impianti di depurazione di reflui industriali per gli impianti petrolchimici che siano qualificati infrastrutture strategiche nazionali, ancorché sotto sequestro dell'attività giudiziaria, a condizione che siano aderenti a nuove AIA e alle prescrizioni della magistratura e di concerto con essa.

L'idea della Regione contro il caro voli: privatizzare gli aeroporti. L'annuncio di Schifani

Non si ferma la battaglia della Regione Siciliana contro il caro voli. Dopo le denunce pubbliche del presidente Renato Schifani e l'attivazione di un team legale per coinvolgere nella battaglia anche l'Antitrust, sono stati diversi i leader di partito regionali ad unirsi all'iniziativa. A dicembre come in estate, i prezzi dei voli da e per la Sicilia schizzano alle stelle, spremendo soprattutto i siciliani residenti ed i fuorisede.

“È un fatto inaccettabile e scandaloso, continueremo la nostra battaglia fino in fondo. Non faremo sconti a nessuno, così come lavoreremo per privatizzare gli aeroporti: più vettori e più efficienza nell'interesse dei cittadini”, dice il

presidente Schifani. Ma quel passaggio sulla privatizzazione degli aeroporti rischia di aprire un nuovo fronte di scontro in una politica sin qui compatta sul “core” della battaglia. Per quel che riguarda l’aeroporto di Catania, ad esempio, basti ricordare che una buona percentuale azionario è siracusana, tra Libero Consorzio e CamCom.

Caro voli, in Commissione Bilancio via libera per un fondo dedicato a siciliani e sardi

Via libera in Commissione Bilancio della Camera a un emendamento che istituisce un fondo ministeriale contro il caro voli per la Sicilia e la Sardegna. Prima firmataria è la deputata M5s Angela Raffa. Il fondo avrà una dotazione di 5 milioni di euro per il 2023 e di 15 milioni a partire dal 2024. Fino ad esaurimento delle risorse, possibile uno “sconto” sul prezzo intero del biglietto per i residenti nelle due isole maggiori.

“Il fondo – dice Angela Raffa – ovviamente non è risolutivo per il problema. E’ un primo passo in questa direzione. Essere riusciti a istituire un fondo stabile destinato a questo scopo è un risultato storico. Finalmente affrontiamo in maniera seria la questione. Questo è stato possibile grazie alla riforma costituzionale che abbiamo fortemente voluto ed ottenuto al fotofinish della scorsa legislatura, con cui abbiamo riconosciuto il principio di insularità nell’art. 119 della nostra Costituzione. Ringrazio tutto il gruppo 5 stelle

che ha fatto nottata insieme a me per condurre le trattative senza mai retrocedere su questo punto ed il presidente Giuseppe Conte che ha dimostrato grandissima attenzione per le isole. L'emendamento è stato firmato e sottoscritto da tutti i gruppi parlamentari, quindi non mi aspetto sorprese in Aula". Per capogruppo M5S all'Ars, Antonio De Luca, "questa norma deve avere un seguito fino ad arrivare a tariffe equiparabili ad ogni parte del Paese. Al presidente Schifani voglio ricordare di far valere le prerogative discendenti dall'articolo 22 dello Statuto Siciliano che consente alla Regione di partecipare con un suo rappresentante all'istituzione e alla regolamentazione dei servizi nazionali di comunicazione e trasporti terrestri, marittimi ed aerei che possano interessare la Regione, al fine di far valere in maniera determinata e costante i diritti e gli interessi dei siciliani".

“Questa amministrazione è un pezzo di centrosinistra, andare oltre Italia si o Italia no”

Il Partito Democratico siracusano riparte dal commissario Antonio Nicita. Al senatore il difficile compito di riappacificare anime e correnti, verso il nuovo congresso. Il presidente provinciale del Pd, Paolo Amenta, saluta con favore la nomina dell'ex garante delle comunicazioni. "Non si è riusciti a trovare una quadra interna, buona la scelta di puntare sul senatore Nicita. Ora sta a noi non creare problemi e rimettere in moto il partito verso le sfide future". E le

sfide future hanno una data precisa, quella di metà 2023 con le elezioni amministrative in quattro centri della provincia, tra cui Siracusa.

E il Pd come si muoverà per queste elezioni? “Lo deciderà il partito, con i suoi organismi. La segreteria cittadina ha preso una posizione sulle tematiche del capoluogo”, ricorda Amenta. Il segretario cittadino, Santino Romano, è stato chiaro: mai con Italia. “Io tempo fa ho lanciato un messaggio. Se il centrosinistra vuole vincere, si deve aprire al dialogo anche con l’attuale amministrazione comunale. Troppo semplicistico ridurre tutto il discorso al dire appoggiamo o non appoggiamo Francesco Italia. Bisogna invece costruire una macchina da guerra. Perché c’è il rischio che quanto di buono sta facendo questa amministrazione non venga adeguatamente valorizzato. Allora si riparta da quanto c’è di buono. Non possiamo smentire che questa amministrazione sia di centrosinistra”, l’analisi di Paolo Amenta.

Il presidente provinciale del Pd invita comunque a non personalizzare l’intera vicenda. “Dobbiamo ragionare, non fare la caccia all’uomo. Oggi l’unico dato certo è che se si vogliono vincere elezioni a Siracusa, si deve riaprire al dialogo senza attacchi frontali. Nel partito provinciale c’è una parte importante che vuole aprire al dialogo e ad una certa prospettiva per il futuro, anche guardando a questa amministrazione”, racconta in diretta su FMITALIA.

Guardando ad una eventuale coalizione, Paolo Amenta ha usato l’espressione “macchina da guerra”. Intende, chiaramente, un’alleanza forte e coesa che sappia guardare oltre al solo Pd. “Non mi sono mai confrontato con i 5 Stelle per capire cosa si vuole fare, quali sono i loro contenuti ed il programma. Di quelli dovremmo parlare e poi vedere se Francesco Italia è nome buono o meno. Ma a mio avviso dobbiamo per forza avere dialogo con i cinquestelle. Un progetto per la città senza coinvolgere le forze politiche non ha senso. Per questo penso anche a L&C, al civismo. Ma dobbiamo partire dal dato che una percentuale importante del nostro centrosinistra è rappresentata dall’attuale amministrazione. Ci sono cose da

limare, certo. Ma non capisco quando ci si blocca davanti ai nomi, senza dialogo”.

Intanto prima grana all’orizzonte per il commissario Nicita: pacificare gli animi, dopo qualche mal di pancia per l’ascesa del golden boy Tiziano Spada, deputato regionale del Pd. “Qualcuno soffre spada? E’ una caratteristica del nostro partito farci del male da soli”, ironizza Paolo Amenta. “Spada ha lanciato messaggi di apertura, dialogo e di prospettiva. Spero nessuno soffra la naturale crescita di nuovo gruppo dirigente. Gli uomini che hanno fatto la storia del Pd di Siracusa sono i padri nobili del partito ed i garanti dei valori. Ma la novità deve esserci, ognuno con le proprie competenze”.

guida a tre? no, ci sarà Nicita a rappresentare il partito ed a guidarlo verso il prossimo congresso provinciale, mettere ordine nel tesseramenton. io spero, è la mia idea, attorno a Nicita si ricompatti partito con le sue caratteristiche

**Teatro comunale chiuso,
nessuno si assume
responsabilità. E Auteri
(FdI) punta Granata**

Tra il deputato regionale Carlo Auteri (FdI) e l’assessore comunale alla cultura, Fabio Granata, non corre certo buon sangue. Auteri ha chiesto nei giorni scorsi le dimissioni di Granata per la mancata apertura del teatro comunale di Siracusa, nonostante i milioni di euro spesi e le dichiarazioni roboanti dei mesi scorsi, culminate anche nella

indicazione di un direttore del teatro.

Intervenendo su La Sicilia, Granata ricorda il fulmine che colpì nel 2018 il teatro come origine dei guai. Un passaggio che fa saltare dalla sedia il deputato regionale. “Offende l’intelligenza dei lettori e dei professionisti. Non è stato capace di farsi rilasciare il certificato di prevenzione incendi in 5 anni di amministrazione. Ancora afferma che un fulmine avrebbe colpito il tetto arrecando danni gravi all’impiantistica. Dare la colpa al maltempo è comodo, al fulmine è un capolavoro. Vendersi la sostituzione delle manichette e degli estintori, così come la manutenzione delle grondaie, come lavori eseguiti dall’amministrazione comunale in questi anni è paradossale: si chiama ordinaria amministrazione. Aggiungerei anche che la graticcia del teatro (la struttura a travi di legno o di metallo alloggiata in cima alla torre scenica, a ridosso del soffitto del palcoscenico) è stata costruita malissimo sperperando denaro pubblico e nessuno ha seguito i lavori come avrebbero dovuto”, dice Carlo Auteri in una nota inviata alle redazioni. “Avevo chiesto come sia possibile pensare di gestire un teatro comunale in quel modo. Ma non ho ricevuto risposte...”, aggiunge.

L’esponente di FdI ricorda come l’associazione “Teatro della città” abbia ricevuto in affidamento la gestione quinquennale a settembre 2021, “senza ancora aver avviato alcuna operazione”. Secondo quell’accordo, “il privato deve corrispondere 80mila euro l’anno al Comune di Siracusa. La domanda è: ha già pagato una prima tranche? E perché non ci sono notizie sui programmi dell’amministrazione comunale? Silenzio. Granata – insiste Auteri – preferisce offendere e parlare, cito, di ‘sedicente operatore culturale, conosciuto più per piccole vicende giudiziarie di paese che per particolari imprese nel settore teatrale’. Ebbene, Granata è molto distratto probabilmente perché è chiuso nelle sue stanze. Quando era assessore regionale al Turismo e faceva eventi con soldi pubblici, io stavo creando il Circuito Regione Sicilia, rimettendo in marcia 21 teatri chiusi utilizzando soldi dei privati e coinvolgendo 110 teatri in

tutta Italia. E molte altre cose di cui non mi vanto. Mi spiace che Granata non riesca ad accettare le critiche. Lo ha dimostrato lo scorso settembre quando spinse e aggredì un residente che lo stava contestando durante l'ennesima inaugurazione, quella volta di una semplice lapide restaurata sulla facciata della casa Natale di Elio Vittorini. Neanche allora si dimise, evidentemente il posto di assessore lo considera scolpito nella pelle”.

Solite beghe interne al Pd: la diarchia emergente Nicita- Spada e quel “non mi rappresenta”

L'intraprendenza del giovane deputato regionale Tiziano Spada e la nuova guida del Pd affidata al commissario provinciale Antonio Nicita non fanno saltare tutti dalla gioia. Il dirigente di lungo corso, Salvo Baio, ad esempio, non nasconde di non gradire particolarmente iniziative e comunicazioni.

“Tengo a precisare di non aver dato all'onorevole Spada alcuna delega o alcun mandato ad inserirmi fra i sostenitori di Bonaccini, né a far parte di alcun comitato”, fa sapere con una stizzita nota stampa. Poi rincara: “Tiziano Spada non mi rappresenta, non è, per quanto mi riguarda, nè il leader della mozione pro Bonaccini nè il leader di niente. Sul piano politico, culturale e umano tra me e lui ci sono distanze abissali, pur appartenendo allo stesso partito”.

Ma qu indi Baio non sostiene Bonaccini? “Confermo di sostenerlo, ma con le mie posizioni politiche (e di molti altri compagni e amici) che prescindono da quelle di Spada, il

quale deve togliersi dalla testa che per il fatto di essere deputato regionale abbia diritto ad essere il capo del partito assieme al senatore Nicita, nominato nei giorni scorsi commissario del PD, e a Paolo Amenta. Il Partito democratico non è il partito dei parlamentari”.